



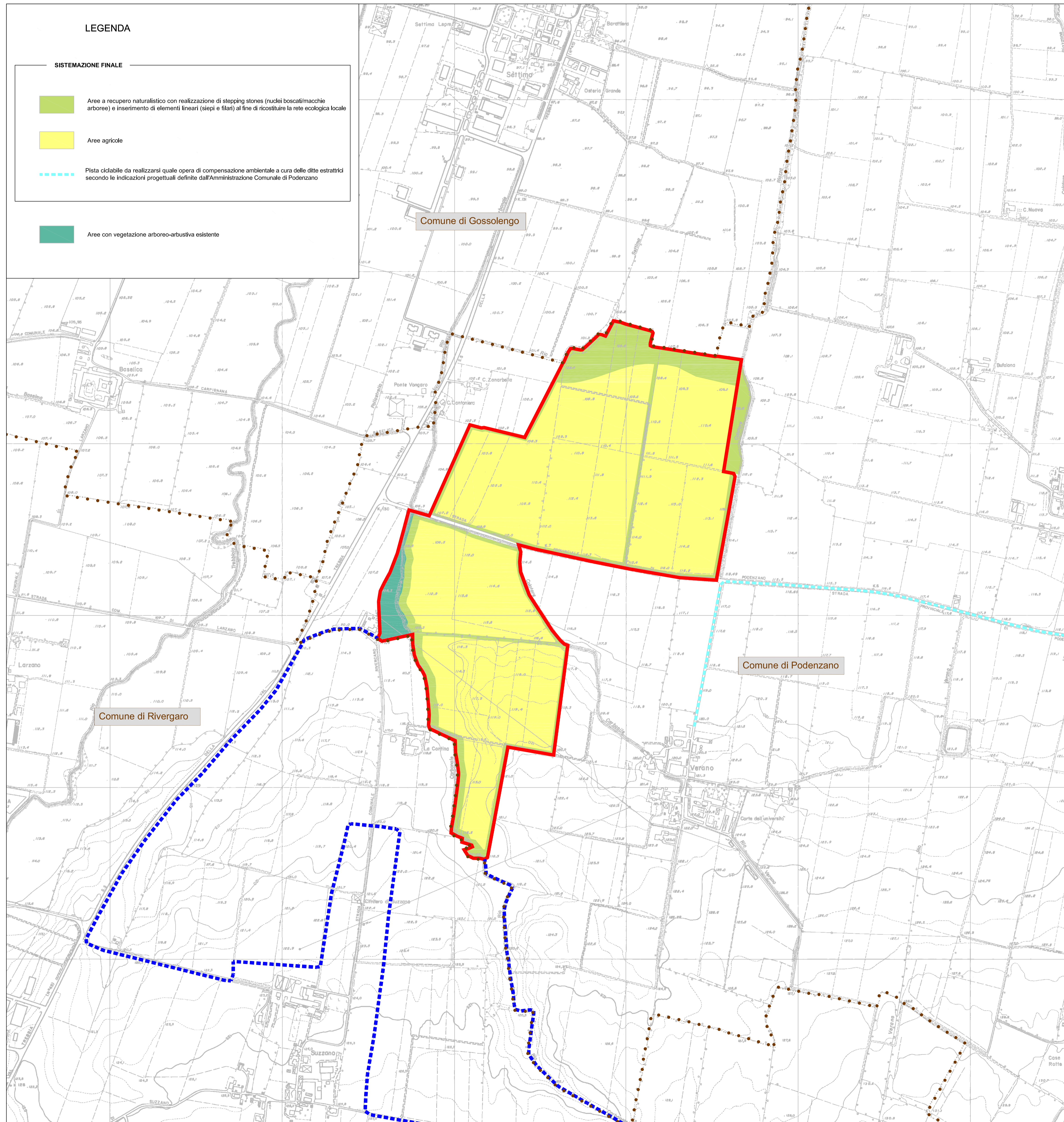


LEGENDA

SISTEMAZIONE FINALE

-  Aree a recupero naturalistico con realizzazione di stepping stones (nuclei boscati/macchie arboree) e inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire la rete ecologica locale
-  Aree agricole
-  Pista ciclabile da realizzarsi quale opera di compensazione ambientale a cura delle ditte estrattive secondo le indicazioni progettuali definite dall'Amministrazione Comunale di Podenzano
-  Aree con vegetazione arboreo-arbustiva esistente



PROVINCIA DI PIACENZA

Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica



PIAE 2011

PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE
VARIANTE GENERALE

VARIANTE AL P.A.E. DEL COMUNE DI
PODENZANO

(Art. 23 della L.R. 14 aprile 2004 n.7)

Assessore:	avv. Patrizia Barbieri
Dirigente del Settore:	dott. Davide Marenghi
Responsabile del Piano:	dott. Davide Marenghi
Gruppo di progetto:	dott. Adalgisa Torselli dott. Giuseppe Bongiorno dott. Roberto Buschi dott. Fausta Casadei dott. Fabio Panizzari dott. Cesarina Raschiani geom. Enrica Sogni Gabriella Garilli Elena Schiavi Elena Visai Valeria Costantino Rossella Caidini

Tav. 9.3




planimetria, scala 1:5.000

Polo estrattivo n. 24 "Ponte Vangaro"
Sistemazione finale

adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012

Marzo 2012

LEGENDA

-  Polo Estrattivo n. 24 "Ponte Vangaro" in Comune di Podenzano
-  Polo Estrattivo n. 24 "Ponte Vangaro" in Comune di Rivergaro
-  Confini comunali

Prescrizioni generali

- Nel recupero forestale vanno privilegiate le specie autoctone e rustiche e la massima diversificazione specifica possibile, al fine del successo e dell'automatismo dell'impianto. Per gli stessi motivi, vanno escluse le essenze esotiche e quelle infestanti (come ad esempio la robinia). L'obiettivo prioritario da conseguire è l'insediamento di una compagine vegetale con percentuale di copertura e caratteristiche di composizione e struttura tale da garantire il proprio mantenimento e un effetto positivo sull'assetto idrogeologico. È opportuno disporre le piante nel modo più naturale possibile evitando sia accostamenti che creino contrasti cromatici, che insediamenti monospecifici. Nelle cave di monte le modalità di coltivazione adottate dovranno rispettare gli schemi descritti nell'Allegato 6 delle Norme Tecniche di Attuazione del PIAE. Negli interventi di sistemazione dovranno essere impiegate in modo mirato tecniche di ingegneria naturalistica, considerando caso per caso i fattori morfologici e microambientali che possono condizionarne la tenuta ed il grado di riuscita. In modo particolare dovranno essere posti in opera interventi antierosivi e stabilizzanti, quali ad esempio:
 - riporti di terra vegetale (min. 30 cm);
 - idrosedime di specie erbacee autoctone;
 - messa a dimora di arbusti ed alberi autoctoni;
 - fascinate;
 - biosluoie;
 - rivestimenti in reti zincate nei tratti più acclivi.
 Inoltre, onde evitare strutture troppo geometriche, è opportuno rompere le linee dei gradonamenti alternando su ogni gradone alberi ed arbusti in modo da sfalsare le forme tra i gradoni contigui. Per raccordare il versante con il piano orizzontale alla base della cava, è inoltre opportuna la piantagione di arbusti, seguiti nel tratto più vicini alla scarpata, dalla piantagione di specie arboree.
- Il progetto e la realizzazione delle opere di sistemazione finale dovranno essere obbligatoriamente seguite da tecnici di comprovata esperienza in materia di riqualificazione ambientale a carattere naturalistico in grado di orientare gli interventi alle finalità di rinaturazione previste dal piano. I progetti attuativi dovranno contenere un piano di monitoraggio ambientale dell'area con attenzione a tutte le componenti sensibili; gli oneri dovranno essere previsti a carico del soggetto attuatore. Al fine di garantire una buona riuscita degli interventi di sistemazione vegetazionale sarà fondamentale un'accurata campagna di monitoraggio dei livelli piezometrici nell'area oggetto dell'intervento, al fine di permettere una valutazione attenta delle essenze vegetali da impiegare. I progetti dovranno contenere il piano di manutenzione delle aree rinaturate, individuando i soggetti e le risorse economiche utili per il mantenimento delle aree per almeno 5 anni.
- Ove previsto il recupero agricolo, particolare attenzione deve inoltre essere data alla ricomposizione dei fondi agrari, alla conservazione o alla piantagione di alberi e cespugli lungo le strade campestri e lunghi i limiti di proprietà onde conservare aree di compensazione ecologica. All'interno delle zone agricole devono essere realizzati ambienti di transizione quali siepi, boschetti e macchie d'alberi mediante l'impiego di specie idonee. Gli interventi devono essere attuati mantenendo il massimo livello di connessione tra le siepi e la vegetazione arboreo-arbustiva esistente e ricreata in sede di recupero, come previsto nell'allegato. Dovrà essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 15 % della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso almeno il 6 % delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere interessata da interventi di potenziamento delle formazioni vegetali lineari caratteristiche del paesaggio agrario, mentre la restante parte delle opere a verde può essere monetizzata a favore della Provincia che provvede a realizzare gli interventi in altre aree del territorio provinciale.